

Rassegna internazionale

Johnson e Nixon

Sia Johnson che Nixon hanno tenuto, al termine del loro colloquio alla Casa Bianca, a far credere agli americani di essere perfettamente d'accordo sia su ciò che si deve fare prima del 20 gennaio (data di scadenza del mandato dell'attuale presidente) sia su ciò che si deve fare dopo, quando Nixon assumerà la direzione della politica degli Stati Uniti. Le loro dichiarazioni sono state improntate addirittura alla più calda amicizia personale e non d'impostura che avesse potuto far pensare ad una qualche differenza di opinioni e di valutazioni su una serie di questioni che intendano seguire la stessa strada? Cerchiamo di vedere come stanno le cose. Non s'è alcun dubbio che il presidente eletto abbia tutto l'interesse a far credere di essere d'accordo con Johnson. Egli ha bisogno, stante il fatto che sia alla Camera dei rappresentanti che al Senato, i repubblicani sono in minoranza e i democratici in maggioranza, di assicurarsi la collaborazione del maggior numero possibile di democratici. Di qui la cordialità che egli ha voluto dare all'incontro con Johnson e le dichiarazioni di accordo totale con la politica della amministrazione uscente.

Johnson, dal canto suo, esprimeva impanto, alla fine del suo mandato, a porre fine alla guerra del Vietnam, tranne così le somme delle sconfitte politiche, diplomatiche e anche militari subite dagli Stati Uniti, ha bisogno che il presidente eletto non gli ponga bastoni tra le ruote e che anzi collabori, in una certa misura, al raggiungimento dello scopo. Di qui il tono, altrettanto cordiale, adoperato dal presidente uscente nei confronti del presidente eletto. Convergenza di fatto, dunque, tra i due. E quindi interesse reciproco all'accordo. Senonché le cose non sono poi così liete come potrebbe risultare se si si fer-

masse solo a questa annotazione. Per esempio, fino a che punto Johnson ha interesse a che il nome di Nixon venga associato a una azione positiva per la fine della guerra nel Vietnam? Se ciò accadesse, né Johnson né il partito democratico trarrebbe, presso l'opinione pubblica, tutti i vantaggi che sperano di trarne. Interesse del presidente uscente, dunque, è che Nixon non resti, i suoi piani ma tendono sufficientemente all'ombra per non diminuire la portata del successo dei democratici. Nixon lo sa bene. Ma in che misura egli è disposto ad assentire al piano di Johnson senza essersi direttamente e apertamente associato a lui? Non sarebbe un'ipotesi che Johnson, più logico, anche ai fini della collaborazione che egli intende assicurarsi da parte dei democratici, che alla pace nel Vietnam — se la pace si deve fare — si accvi o grazie ad una sua partecipazione attiva e persino clamorosa oppure ad una sua presidenza quando egli assumerà la presidenza?

Sono interrogativi più che legittimi, tenuto conto del modo di far politica negli Stati Uniti. E, a ben guardare, sono proprio questi gli interrogativi che hanno bloccato la trattativa di Parigi. Il difficile, dire, in questo momento, come è quando la situazione, anche in conseguenza della convergenza — divergenza — tra Johnson e Nixon, verrà risolta nel senso di dare concreto e positivo avvio al meccanismo che dovrà portare alla pace nel Vietnam. Certo è però che ogni giorno perduto rischia di aggiungere nuove difficoltà ad una trattativa che è già così difficile. La enorme conflittualità di interessi — americani e non americani — contrari all'ingresso del Fronte nazionale di liberazione vietnamita quale protagonista della vita politica nel Vietnam del sud rischia di guadagnare un tempo prezioso per dar corpo alla sua opposizione. Il ministro della Difesa di Johnson, Clifford, ha rilasciato ieri dichiarazioni di critica all'atteggiamento del cosiddetto governo del Vietnam del sud. Vedremo nei prossimi giorni se ciò significa che Johnson intende tagliare corto alle tergiversazioni e arrivare alla pace prima del 20 gennaio oppure se si tratta soltanto di un tentativo di parare le accuse di aver agito alla insipida di Saigon quando ha ordinato la cessazione dei bombardamenti sulla Repubblica democratica del Vietnam.

a. i.

Denunciando l'ostruzionismo all'inizio dei negoziati di Parigi

XUAN THUY RICHIAMA GLI USA AL RISPETTO DEGLI IMPEGNI

Oggi conferenza stampa della compagna Thi Binh, capo della delegazione del FNL - Hanoi: nessun « tacito accordo » esiste sui voli di ricognizione americani sulla RDV - 500 incursioni USA sul Sudvietnam

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12.

La compagna Thi Binh, che dirige la delegazione del Fronte nazionale di liberazione, terrà domani una conferenza stampa, la seconda dal suo arrivo a Parigi. La scelta del mercoledì, che per ventotto settimane era stato il giorno di incontro delle delegazioni americana e vietnamita, è venuta a confermare stasera che, salvo una clamorosa quanto inattesa decisione americana di aprire colloqui a tre senza la presenza di Saigon, anche per questa settimana la conferenza segnerà il passo.

Alla manifestazione organizzata ieri sera alla Mutualité dalla colonia vietnamita di Parigi, la compagna Thi Binh ha evitato di entrare nel merito delle trattative di Parigi, ma ha ricordato i cinque punti programmatici del Fronte e ha invitato un caloroso saluto all'alleanza delle forze nazionali democratiche e di pace del Vietnam del sud. Dal canto suo il ministro Xuan Thuy ha ricordato la pesante responsabilità che essi si assumono accettando di ritardare l'apertura del negoziato sulla base delle « assurde » pretese di Saigon.

Se l'amministrazione di Saigon rifiuta di inviare una delegazione a Parigi — ha detto il ministro nord-vietnamita — la conferenza dovrà tenersi a tre. A questo proposito Xuan Thuy ha criticato la formula americana di « una conferenza dei due campi » che sostanzialmente tende ad avallare la proposta di Thieu, tradendo il senso dell'accordo sulla partecipazione di quattro delegazioni alle trattative di Parigi.

In campo avversario gli americani hanno distaccato a Washington un membro della loro delegazione, Philip Hainib con la speranza di vederlo ritornare agli inizi della settimana prossima con

qualche direttiva che tolga l'arrampicata dalla situazione imbarazzante in cui il rifiuto di Saigon lo ha bloccato. In effetti la delegazione americana non ha mistero del fatto che la posizione di Xuan Thuy e del Fronte è del tutto legittima in quanto rispetta gli accordi intervenuti tra le due parti prima dell'impegnata di Saigon.

Di conseguenza, o Saigon cambia registro, o Washington ordina l'inizio di trattative a tre, ma fino a che non intervenga uno di questi due fatti nuovi l'arrampicata è costretto al silenzio e alla inazione, senza possibilità di ripiegare ai rappresentanti della RDV o del Fronte, e per di più dovendo subire le velenose frecciate dell'ambasciatore di Saigon Pham Dang Lam che non perde occasione di « denunciare » il « cedimento » di Johnson davanti « ai comunisti di Hanoi ».

Pham Dang Lam recita a perfezione la parte suggerita da Thieu ma conferma indirettamente l'impressione che il governo di Saigon può giocare una certa partita perché ha dalla sua parte lo Stato maggiore americano. Questa impressione diventa certezza nelle informazioni che l'« Express » ha ricevuto dal proprio corrispondente a Saigon: il settimanale parigino infatti afferma che Thieu « non è solo nella sua operazione di boicottaggio delle trattative » e si fa forte dell'appoggio del generale Abrams e del più importante corpo militare del corpo di spedizione americano, tutti ostili alla cessazione dei bombardamenti e all'apertura dei negoziati di pace.

In altre parole l'attuale « impasse » delle trattative non è tanto provocata da Thieu quanto da una crisi interna americana tra politici e militari, di cui Thieu profitta abilmente per condurre avanti il suo ostinato sabotaggio.

L'organo del partito dei lavoratori, Nhandan, dal canto suo afferma che « questi altri saranno puniti come si meritano ».

In assenza dei bombardamenti la vigilanza della popolazione e delle forze armate della RDV non si allenta. Mentre la vita nelle città ha ripreso un ritmo più intenso, rimangono in vigore tutte le misure di evacuazione attuale durante i bombardamenti, mentre il sistema di difesa ha conservato tutta la sua efficienza. Non appena viene segnalato l'avvicinarsi di aerei americani, la contraerea si prepara a rispondere a qualsiasi eventualità.

Vengono inoltre migliorati e resi più efficaci i programmi di evacuazione dei bambini e dei profughi. Il giorno stesso dell'annuncio dei bombardamenti la popolazione era stata mobilitata per ripulire e svuotare l'area del bombardamento. I militari durante le ultime piogge i rifugi collettivi e individuali.

SAIGON, 12.

I B-52 hanno effettuato nelle ultime 24 ore sul Vietnam del Sud, non meno di sei bombardamenti a tappeto, mentre gli aerei dell'aviazione tattica hanno effettuato circa 500 incursioni. Uno « Skyhawk » è stato abbattuto dall'antiaerea del FNL, insieme ad un elicottero armato.

Fonti americane a Saigon hanno dato conto loro affermando che dal 1° novembre, giorno della cessazione dei bombardamenti aerei sul Nord, i B-52 del comando strategico hanno bombardato ogni giorno le zone libere del Laos, effettuando più incursioni di quante non ne compiano sullo stesso Vietnam del Sud.

A Saigon, il « ministro » delle informazioni del governo fantoccio, Thien Thien, ha riaffermato in una conferenza stampa le stravaganti pretese dei collaborazionisti di partecipare alle conversazioni di Parigi solo quando essi avranno ricevuto « una garanzia scritta » che il FNL, farà parte, oltre a tutto, « anonimamente » della delegazione della RDV. Il ministro fantoccio ha ripetuto la provocatoria tesi secondo cui la situazione militare nel Sud è ora molto favorevole ad americani e collaborazionisti, che il FNL, che è ancora nei prossimi due mesi, l'implicazione e che non bisogna trattare, ma intensificare la guerra.

La stessa cosa ora sta detta da un altro alto ufficiale del comando strategico americano.

Abrams ha ordinato anche una intensificazione delle operazioni di terra. Nel delta del Mekong, duemila soldati americani hanno circondato oggi il villaggio di Cam Lay, arrendendo 153 persone e uccidendo altri sei che cercavano di sottrarsi all'arresto.

Severi scontri segnalati da varie altre zone. Il FNL ha battuto col cannone la base americana di An Khe, sugli altipiani centrali, dove è stata la prima divisione di cavalleria aviotrasportata USA, che il gen. Abrams sta trasferendo verso il confine cambogiano.

Interrogazione comunista su una mancata concessione di asilo politico

Augusto Pancaldi

HANOI, 12.

Il giornale dell'esercito vietnamita, Quan Doi Nhandan, protesta oggi in un suo editoriale contro la continuazione dei voli di ricognizione americani sulla RDV e sulla pretesa dei comandi USA di poter effettuare azioni a fuoco sul Nord per recuperare i piloti degli aerei eventualmente abbattuti. Contestualmente, il giornale sottolinea le interessate notizie di fonte americana secondo cui esisterebbe un « tacito accordo » tra Hanoi e Washington per la continuazione dei voli di ricognizione.

« Fabbriando di sana pianta la storia di una tacita accettazione dei voli di spionaggio — scrive il giornale — e facendo una insolente dichiarazione secondo la quale essi avrebbero il diritto di ricorrere alla loro potenza di fuoco per salvare i piloti abbattuti, gli imperialisti americani dimostrano la loro natura bellicista. Essi preparano l'opinione pubblica a nuove azioni contro il popolo del Vietnam del Nord... E' evidente che gli imperialisti americani, mentre pretendono di « negoziare », non rinunciano alle loro mire aggressive contro il nostro Paese, non smettono di accentuare la guerra nel Sud e di provocare il Nord ».

L'interrogazione si riferisce all'arresto, avvenuto il 27 ottobre scorso, di un gruppo di giovani, tre dei quali sono minorenni, che partecipavano ad una riunione politica. Gli arrestati, dopo alcuni giorni di « fermo » ad opera della polizia sono stati trasferiti sotto la sorveglianza dell'esercito, in una caserma di Montevideo.

I due giovani orfani italiani hanno chiesto all'ambasciata d'Italia a Montevideo asilo politico senza ottenere, fino ad ora, una risposta.

Le navi da guerra nel Mediterraneo

«Stella Rossa»: la VI flotta contro i popoli

L'URSS non poteva lasciare scoperta una zona vitale vicina ai suoi confini, dove gli USA sostengono i regimi reazionari e minacciano il fianco meridionale dei paesi socialisti

MOSCA, 12.

La giornata politica moscovita registra alcune reazioni all'articolo del vice ambasciatore a Parigi dell'Unione Sovietica, Kossighin e al Presidente della Banca mondiale (anche se segretario americano alla Difesa) Mc Namara, mentre i giornali sono tornati ad occuparsi dei problemi del Mediterraneo e del Medio Oriente.

In quanto all'incontro Kossighin-Mc Namara, i primi hanno escluso che il Premier sovietico abbia consegnato al suo interlocutore un messaggio scritto o verbale destinato al Presidente in carica o a quello eletto. Si è invece trattato di un giro di orizzonte a cui ha partecipato il segretario della Difesa, che si è qualificato di Mc Namara e con l'interesse dell'ente da lui diretto ad un qualche genere di rapporti con l'URSS sul piano militare, ha conservato un altro giro di orizzonte sul piano generale e non solo in riferimento ai rapporti bilaterali fra i due paesi, giro d'orizzonte che, se fosse fruttuoso, costruttivo, si tratta comunque del primo colloquio tra il Presidente del Consiglio sovietico e un importante esponente americano da molti mesi, e che se si fosse trattato di una conversazione meramente informativa, la sua importanza sarebbe stata inapprezzabile.

Per passare ai commenti di stampa, va registrato anzitutto un articolo del vice ambasciatore a Parigi della « Stella Rossa » sul « ruolo del Mediterraneo », in cui vengono rievocate le « vicende » del conflitto nel Mediterraneo, dal ruolo, assolto nell'ultimo ventennio dalla VI Flotta americana di puntello dei regimi e delle forze reazionarie nella regione e di permanente ricatto verso i popoli riversarsi nel mondo di nuova verso il fianco meridionale dei paesi socialisti. In modo dichiarato, la presenza della VI Flotta viene giustificata con la possibilità di assicurare dal « mare » un colpo nucleare all'URSS e ai suoi alleati. Lo Stato sovietico, conclude il commentatore militare, non poteva rimanere indifferente a questo squa-

bio di forze e così le navi sovietiche nel Mediterraneo hanno il preciso scopo di impedire la libertà per l'eventuale attuazione dei piani aggressivi del Pentagono. In tal modo esse danno una garanzia di pace e di sicurezza nella zona.

L'osservatore politico della « Tass » Tsvetkovskij analizza, dal canto suo, le recenti dichiarazioni del ministro israeliano a proposito del « diritto » di fermare lo stretto di Tiran che, come è noto, costituisce il punto di passaggio obbligato per la navigazione nel golfo di Arabia. Le sue parole, scrive il commentatore, possono avere solo il significato che Israele intende mantenere stabilmente il controllo militare dello stretto ben sapendo che esso fa parte delle acque territoriali della RAU. Dopo l'annessione della parte arabica di Gerusalemme ciò significava che Israele aveva acquisito la piena egemonia territoriale israeliana a scapito delle zone occupate nel giugno 1967. Ora è noto che il governo del Cairo si è impegnato, qualora avesse mezzo l'attuazione della risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sul ritiro delle truppe israeliane, a risolvere i problemi della libera navigazione per tutta la zona del Medio Oriente compresi il golfo di Arabia e il canale di Suez. La presa di posizione di Eshkol viene dunque a creare nuove difficoltà al ripristino della pace nella regione.

Questa sera un comunicato « Tass » ha reso noto che l'ambasciatore israeliano a Mosca ha chiesto di conferire con A. Kirilenko, membro dell'Ufficio politico del PCUS. La richiesta è stata accolta e l'incontro ha avuto luogo. Il comunicato non fa cenno né all'argomento né alla atmosfera del colloquio.

e. r.

De Gaulle aumenta il tasso di sconto

PARIGI, 12.

Il governo francese, al termine di una riunione all'Eliseo tra il generale De Gaulle e il Primo ministro Couve de Murville e il ministro delle Finanze Orliot, ha deciso bruscamente di elevare il tasso di sconto dal cinque al sei per cento a partire da oggi. Una mossa inaspettata, che aveva portato il tasso di sconto dal 3,5 al cinque per cento, era stata presa nel luglio scorso.

Aumentando il costo del denaro il governo francese spera di ottenere risultati immediati: bloccare l'emorragia di capitali che sempre più frequentemente e voluminosamente varcano le frontiere, attuare in Francia una politica di risparmio, di un alto interesse; frenare la domanda interna in un momento di spinta inflazionistica. In altre parole il governo francese spera di consolidare il franco che, nonostante tutti gli sforzi compiuti in questi ultimi mesi, non sembra avere superato gli effetti della crisi di maggio e di giugno e la china dell'inflazione.

L'evasione all'estero di centinaia di miliardi è stata provocata da molti fattori congiunti, come l'aumento vertiginoso dei prezzi, il progetto, poi ridimensionato, di una pesante tassa sui diritti di successione, le voci di una svalutazione del marco e di una svalutazione del franco. Basterà ora l'aumento del tasso di sconto a bloccare l'emorragia di capitali a ridare fiducia nella moneta nazionale, a mettere fine, così, ad una speculazione che rischia di portare la Francia verso la svalutazione?

Nessuno può dirlo, tanto più che l'aumento del tasso di sconto è un'arma a doppio taglio, pericolosa soprattutto per un paese che, uscito da una gravissima crisi, deve ora forzare i tempi della espansione economica nel tentativo di riequilibrare al più presto la bilancia commerciale estera. Aumentando il prezzo del denaro non si rischia infatti di ridurre immediatamente gli investimenti e quindi di frenare l'espansione economica?

Comunque la brusca decisione del governo francese, a soli quattro mesi da una analoga, dimostra che la crisi economica aperta in maggio è tutt'altro che conclusa e superata.

a. p.

Cina all'ONU: l'Italia torna a proporre un « comitato di studio »

NEW YORK, 12.

La delegazione italiana all'ONU ha annunciato che anche in questa sessione presiederà, come negli ultimi due anni, il progetto per la creazione di un « comitato di studio » sulla questione dell'ammissione della Cina all'ONU. Il giudizio sull'utilità di siffatta proposta — che in sostanza avalla la tesi delle « due Cine » — non può essere, ancora una volta, altro che negativo. Anche chiedere la restituzione alla Cina del suo seggio alle Nazioni Unite, l'Italia propone una commissione che « stabilisca i contatti necessari » e presenti tutti i dati e gli elementi raccolti in modo chiaro, razionale e irrefutabile affinché il problema che finora ha avuto un carattere astratto possa essere affrontato in modo nuovo. La definizione di « astratto » per un problema che non è stato risolto soltanto per il conservismo ventennale, « no » di Washington è l'elemento più singolare della dichiarazione con la quale l'ambasciatore Vinci ha illustrato oggi la proposta che egli si appresta a deporre all'ONU.

Nuovi scontri nel Pakistan

RAWALPINDI (Pakistan), 12.

Nuove manifestazioni anticolonie sono avvenute stamane in otto città pakistane nonostante l'avvertimento, dato ieri dal governatore Musha, che il governo adotterebbe le « necessarie misure » contro coloro che provocano disordini.

Le manifestazioni sono avvenute a Lyallpur, Bahawalpur, Rahimyar Khan, Sargodha, Jhang, Multan, Rawalpindi. La polizia è intervenuta e ha fatto ricorso ai gas lacrimogeni e agli sfollagente per disperdere i manifestanti. A Lyallpur, gli studenti hanno organizzato un movimento governativo prima di disperdersi.

Donat Cattin ha chiesto invece la convocazione di un congresso straordinario. Egli manifesta scetticismo sulla possibilità che il Consiglio nazionale possa dare al partito una nuova gestione. Il congresso, secondo lui, dovrebbe tenersi a primavera e nell'attesa si dovrebbe formare un governo organico di centro-sinistra con la partecipazione della sinistra dei comunisti.

Il ministro della difesa americano sulle trattative di Parigi

Ambigua dichiarazione di Clifford sull'atteggiamento di Saigon

Nixon nel suo « quartier generale » di New York — Nessun progresso nella fantasiosa storia del « complotto per uccidere il neopresidente »



NEW YORK — Gli yemeniti accusati di complotto contro Nixon

WASHINGTON, 12.

Il ministro della Difesa americano, Clark Clifford, in una conferenza stampa tenuta stasera a Washington, ha dichiarato che gli Stati Uniti dovrebbero portare avanti i negoziati per la sessione di apertura dei colloqui di pace allargati, che era stata invece fissata da Johnson per il 6 di questo mese.

Dalla dichiarazione si deduce che gli USA non hanno nessuna intenzione di allargare alle delegazioni i colloqui di pace di Parigi, limitandosi a dire, come ha fatto Clifford, di voler continuare le trattative solo con Hanoi.

Nixon è da questa notte a New York, dove ha costituito il suo « quartier generale » per il periodo che intercorrerà da oggi al 20 gennaio, data dell'insediamento ufficiale alla Casa Bianca. Nixon, che era accompagnato da sua moglie Pat, non ha voluto fare dichiarazioni ai giornalisti che lo avevano atteso all'aeroporto di New York e che si aspettavano commenti al suo incontro di ieri con Johnson a Washington. All'aeroporto erano state

prese misure di « massima sicurezza » per l'arrivo del presidente eletto. Proprio qui a New York era scoppiato nei giorni scorsi il « giallo Nixon », vale a dire l'asserita scoperta, da parte della polizia e degli agenti del servizio segreto, di un complotto per uccidere il presidente eletto.

Le notizie sullo svolgimento del giallo sembrano, come ieri, ridimensionare fortemente le tesi del complotto, che, secondo il procuratore distrettuale di New York, riserverebbe sviluppi ancora più grandi degli attuali. Per ora, infatti, il numero degli arresti non è aumentato.

Mentre è del tutto escluso, dopo accurate indagini a Los Angeles da parte del FBI e della polizia locale, qualsiasi relazione fra i tre yemeniti e il giordano Shiran Shiran, accusato di aver ucciso il senatore Robert Kennedy, notevole sensazione ha destato la rivelazione proveniente da Aden secondo la quale il « killer » delatore e i tre yemeniti ap-

partengono a due tribù rivali, protagonisti di una faida tribale che recentemente aveva dato origine ad uno scontro sanguinoso nella provincia yemenita di Rada. Questa è appunto la località da dove i tre membri della famiglia Namer erano emigrati negli USA.

Una organizzazione proaraba di New York si è impegnata a fornire avvocati difensori ai tre imputati, affermando in una dichiarazione che i tre sono uomini apolitici, non attivamente o sostanzialmente interessati ad alcuna questione politica da quando si trovano negli Stati Uniti. « Essi — si afferma nella dichiarazione — sono vittime di una storia fantasmagorica inventata dalla polizia razzista di Brooklyn, che è nota per le sue numerose macchinazioni razziste ai danni delle minoranze ».

Questa sera (ora italiana) dovrebbe essere ascoltato al « grand jury » l'uomo che con la sua delazione portò alla scoperta del complotto. Il suo nome è ancora tenuto segreto.

Direttore: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLO
Direttore responsabile: Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma - Via del Teatro 19 - Telefoni: 06/553333 (5 linee) 06/553334 (5 linee) 06/553335 (5 linee) 06/553336 (5 linee) 06/553337 (5 linee) 06/553338 (5 linee) 06/553339 (5 linee) 06/553340 (5 linee) 06/553341 (5 linee) 06/553342 (5 linee) 06/553343 (5 linee) 06/553344 (5 linee) 06/553345 (5 linee) 06/553346 (5 linee) 06/553347 (5 linee) 06/553348 (5 linee) 06/553349 (5 linee) 06/553350 (5 linee) 06/553351 (5 linee) 06/553352 (5 linee) 06/553353 (5 linee) 06/553354 (5 linee) 06/553355 (5 linee) 06/553356 (5 linee) 06/553357 (5 linee) 06/553358 (5 linee) 06/553359 (5 linee) 06/553360 (5 linee) 06/553361 (5 linee) 06/553362 (5 linee) 06/553363 (5 linee) 06/553364 (5 linee) 06/553365 (5 linee) 06/553366 (5 linee) 06/553367 (5 linee) 06/553368 (5 linee) 06/553369 (5 linee) 06/553370 (5 linee) 06/553371 (5 linee) 06/553372 (5 linee) 06/553373 (5 linee) 06/553374 (5 linee) 06/553375 (5 linee) 06/553376 (5 linee) 06/553377 (5 linee) 06/553378 (5 linee) 06/553379 (5 linee) 06/553380 (5 linee) 06/553381 (5 linee) 06/553382 (5 linee) 06/553383 (5 linee) 06/553384 (5 linee) 06/553385 (5 linee) 06/553386 (5 linee) 06/553387 (5 linee) 06/553388 (5 linee) 06/553389 (5 linee) 06/553390 (5 linee) 06/553391 (5 linee) 06/553392 (5 linee) 06/553393 (5 linee) 06/553394 (5 linee) 06/553395 (5 linee) 06/553396 (5 linee) 06/553397 (5 linee) 06/553398 (5 linee) 06/553399 (5 linee) 06/553400 (5 linee) 06/553401 (5 linee) 06/553402 (5 linee) 06/553403 (5 linee) 06/553404 (5 linee) 06/553405 (5 linee) 06/553406 (5 linee) 06/553407 (5 linee) 06/553408 (5 linee) 06/553409 (5 linee) 06/553410 (5 linee) 06/553411 (5 linee) 06/553412 (5 linee) 06/553413 (5 linee) 06/553414 (5 linee) 06/553415 (5 linee) 06/553416 (5 linee) 06/553417 (5 linee) 06/553418 (5 linee) 06/553419 (5 linee) 06/553420 (5 linee) 06/553421 (5 linee) 06/553422 (5 linee) 06/553423 (5 linee) 06/553424 (5 linee) 06/553425 (5 linee) 06/553426 (5 linee) 06/553427 (5 linee) 06/553428 (5 linee) 06/553429 (5 linee) 06/553430 (5 linee) 06/553431 (5 linee) 06/553432 (5 linee) 06/553433 (5 linee) 06/553434 (5 linee) 06/553435 (5 linee) 06/553436 (5 linee) 06/553437 (5 linee) 06/553438 (5 linee) 06/553439 (5 linee) 06/553440 (5 linee) 06/553441 (5 linee) 06/553442 (5 linee) 06/553443 (5 linee) 06/553444 (5 linee) 06/553445 (5 linee) 06/553446 (5 linee) 06/553447 (5 linee) 06/553448 (5 linee) 06/553449 (5 linee) 06/553450 (5 linee) 06/553451 (5 linee) 06/553452 (5 linee) 06/553453 (5 linee) 06/553454 (5 linee) 06/553455 (5 linee) 06/553456 (5 linee) 06/553457 (5 linee) 06/553458 (5 linee) 06/553459 (5 linee) 06/553460 (5 linee) 06/553461 (5 linee) 06/553462 (5 linee) 06/553463 (5 linee) 06/553464 (5 linee) 06/553465 (5 linee) 06/553466 (5 linee) 06/553467 (5 linee) 06/553468 (5 linee) 06/553469 (5 linee) 06/553470 (5 linee) 06/553471 (5 linee) 06/553472 (5 linee) 06/553473 (5 linee) 06/553474 (5 linee) 06/553475 (5 linee) 06/553476 (5 linee) 06/553477 (5 linee) 06/553478 (5 linee) 06/553479 (5 linee) 06/553480 (5 linee) 06/553481 (5 linee) 06/553482 (5 linee) 06/553483 (5 linee) 06/553484 (5 linee) 06/553485 (5 linee) 06/553486 (5 linee) 06/553487 (5 linee) 06/553488 (5 linee) 06/553489 (5 linee) 06/553490 (5 linee) 06/553491 (5 linee) 06/553492 (5 linee) 06/553493 (5 linee) 06/553494 (5 linee) 06/553495 (5 linee) 06/553496 (5 linee) 06/553497 (5 linee) 06/553498 (5 linee) 06/553499 (5 linee) 06/553500 (5 linee) 06/553501 (5 linee) 06/553502 (5 linee) 06/553503 (5 linee) 06/553504 (5 linee) 06/553505 (5 linee) 06/553506 (5 linee) 06/553507 (5 linee) 06/553508 (5 linee) 06/553509 (5 linee) 06/553510 (5 linee) 06/553511 (5 linee) 06/553512 (5 linee) 06/553513 (5 linee) 06/553514 (5 linee) 06/553515 (5 linee) 06/553516 (5 linee) 06/553517 (5 linee) 06/553518 (5 linee) 06/553519 (5 linee) 06/553520 (5 linee) 06/553521 (5 linee) 06/553522 (5 linee) 06/553523 (5 linee) 06/553524 (5 linee) 06/553525 (5 linee) 06/553526 (5 linee) 06/553527 (5 linee) 06/553528 (5 linee) 06/553529 (5 linee) 06/553530 (5 linee) 06/553531 (5 linee) 06/553532 (5 linee) 06/553533 (5 linee) 06/553534 (5 linee) 06/553535 (5 linee) 06/553536 (5 linee) 06/553537 (5 linee) 06/553538 (5 linee) 06/553539 (5 linee) 06/553540 (5 linee) 06/553541 (5 linee) 06/553542 (5 linee) 06/553543 (5 linee) 06/553544 (5 linee) 06/553545 (5 linee) 06/553546 (5 linee) 06/553547 (5 linee) 06/553548 (5 linee) 06/553549 (5 linee) 06/553550 (5 linee) 06/553551 (5 linee) 06/553552 (5 linee) 06/553553 (5 linee) 06/553554 (5 linee) 06/553555 (5 linee) 06/553556 (5 linee) 06/553557 (5 linee) 06/553558 (5 linee) 06/553559 (5 linee) 06/553560 (5 linee) 06/553561 (5 linee) 06/553562 (5 linee) 06/553563 (5 linee) 06/553564 (5 linee) 06/553565 (5 linee) 06/553566 (5 linee) 06/553567 (5 linee) 06/553568 (5 linee) 06/553569 (5 linee) 06/553570 (5 linee) 06/553571 (5 linee) 06/553572 (5 linee) 06/553573 (5 linee) 06/553574 (5 linee) 06/553575 (5 linee) 06/553576 (5 linee) 06/553577 (5 linee) 06/553578 (5 linee) 06/553579 (5 linee) 06/553580 (5 linee) 06/553581 (5 linee) 06/553582 (5 linee) 06/553583 (5 linee) 06/553584 (5 linee) 06/553585 (5 linee) 06/553586 (5 linee) 06/553587 (5 linee) 06/553588 (5 linee) 06/553589 (5 linee) 06/553590 (5 linee) 06/553591 (5 linee) 06/553592 (5 linee) 06/553593 (5 linee) 06/553594 (5 linee) 06/553595 (5 linee) 06/553596 (5 linee) 06/553597 (5 linee) 06/553598 (5 linee) 06/553599 (5 linee) 06/553600 (5 linee) 06/553601 (5 linee) 06/553602 (5 linee) 06/553603 (5 linee) 06/553604 (5 linee) 06/553605 (5 linee) 06/553606 (5 linee) 06/553607 (5 linee) 06/553608 (5 linee) 06/553609 (5 linee) 06/553610 (5 linee) 06/553611 (5 linee) 06/553612 (